

Vascelli co' loro haueri; e'l Mocenigo, caricateui le artiglierie; le munitioni, ed i soldati, e consignate le chiaui à Cassin Bascià di Morea, ritornò con l'Armata al Zante; ripartì que' medefimi sudditi, doue fù più loro di piacere, e lasciato in Leuante, ed à Corfù quel solo corpo di legni, e Galee, che, per custodia de' Mari, e del Golfo, è solita questa Patria di tenere ancor' in pace, ritornò à Venetia.

*E ritorna
à Venetia.*

Posatafi alla quiete la Republica dopo anni trè di guerra crudele col Rè de' Turchi, trauagliaua per anco nell'animo con tenerissimo affetto per i malori, che souastar poteuano à gli altri, e principalmente alla Casa Auftriaca. Incaricò per tanto l'Ambasciatore Badouaro à non dismetter punto gli officij alla Porta per le triegue generali cò tutti li Prencipi del Christianesimo, ed à prestare il braccio suo ad Antonio Rincone, che dopo terminatosi da Carlo di andar' à Parigi, vi hauea il Rè di Francia spedito Ambasciatore per questo stesso rispetto. Appena partite per colà queste commissioni, giunsero quì due gratissimi ragguagli. Fù il primo, vn dispaccio riceuutosi dal Badouaro medesimo con auuiso, che Solimano, dopo fatta con la Republica la pace, non più si dimostrasse cotanto auuerso alle dette triegue generali. L'altro peruenne dall'istessa Corte di Francia; Che nel Congresso di Parigi haueffero finalmente Cesare, e'l Rè conchiusa d'accordo vna triegua con gran speranza di vna presta pace.

*Speranze
di pace tra
Turchi, e
Auftriaci.*

1541.

Ma ordinariamente succede, che li non pensati accidenti sconuolgono le più pesate deliberationi. Due importantissimi ne auennero, per riuoltare il tutto di nuouo a' primi precipitij. Partito Cesare da Parigi, & andato in Fiandra, trouò quiuì vna gran facilità, non da lui supposta, nell'acquetare que' tumulti, per lo che innalzò di nuouo contra il Rè di Francia la fronte; e pretese di non più conchiudere seco la pace con la rilassatione del Ducato di Milano, come pareua, che in Francia, ò fintamente, ò da vero, ne haueffe sporta alcuna confidenza. Il secondo accidente, fù la morte, che succedette di Giouanni, Rè d'Vngheria, la quale troncò qualunque speranza delle stesse triegue generali in Costantinopoli, e fece prorompere in eccessiui flagelli di sangue, ed i lagrime. Nelle guerre, che prima pullularono trà Ferdinando, e Giouanni, in fauore di cui Solimano accorse, s'era alla fine accordato, che Giouanni fosse il Rè fino, che uueua, e dopo lui, gli douesse Ferdinando medesimo succedere. Ora pretese Isabella Consorte del Rè defonto, e figliuola di Sigifmondo di Polonia, che, non ostante il detto accordo, spettar douesse la successione ad vn suo bambino di nome Steffano. Sdegnatissimo per ciò Ferdinando intraprese di farfi la ragione con la

*Sconuolte
da nuouo
accidenti.*

*Morte di
Gio: Rè d'
Vngheria.*

*Pretende
la Reina la
successio-
ne.
In Steffano
suo figliuo-
lo.*

spa-